

LA MONTAGNA CHE EDUCA. ECCO IL "PASSAGGIO CHIAVE" DELLE COMUNITÀ TERAPEUTICHE

Nel lungo cammino di fuoriuscita dal legame patologico con le sostanze stupefacenti (alcol e altri comportamenti disfunzionali), ci sono persone che in un certo momento della vita trovano dentro sé e nella relazione con l'altro qualcosa che li spinge a scegliere di cambiare vita. Decidono di osare e di forzare quelle difese che li hanno tenuti ancorati per molto tempo a uno stile di vita non più proponibile. Ognuno deve affrontare e risolvere il proprio "passaggio chiave", dentro di sé e nelle relazioni. Scelgono di vivere momenti fondamentali che determinano l'esito positivo del loro cammino, della loro salita verso una ridefinizione di sé, superando e vincendo la paura del vuoto, la paura di non farcela, la sfiducia e oltrepassando il limite della visione di se stessi, varcando la porta dell'impossibile e scoprendo un nuovo modo di rischiare: è possibile cambiare, si può andare oltre al proprio passato e riscattarlo con nuovi legami, con nuove relazioni e con nuove prospettive. Da questa premessa nasce, alla fine del 2013, su intuizione e sollecitazione di Alpiteam, un coordinamento di realtà terapeutiche che operano nel campo delle dipendenze patologiche. Sono "Arca" di Como, "Dianova" di Garbagnate Milanese, "II Molino della Segrona" di Noviglio, "Villa Gorizia" di Sirtori, il "Ceas" di Milano, "II Progetto" di Castellanza, il "Seri" di Monza e il "Noa" di Vimercate. Nel loro programma riabilitativo e di cura hanno inserito come "strumento educativo" l'andare in montagna. La scelta di chiamare il gruppo "Passaggio chiave" nasce proprio da questa consapevolezza: cioè di nascere e di costituirci come testimonianza concreta che la montagna e l'andare in montagna sono paradigmi pedagogici, strumenti educativi per coloro i quali stanno sperimentando nelle comunità terapeutiche, nei servizi e nei centri diurni la possibilità di affrontare faticosamente "i loro passaggi chiave" nel superamento della dipendenza da ciò che li ha bloccati nella loro esistenza. E di tali realtà, o meglio di "Passaggio chiave", Alpiteam ne diviene lo strumento tecnico in quanto scuola del CAI. Periodicamente ci sono momenti di riflessione e di programmazione. Vengono offerte risposte a stimoli e sollecitazioni. Ogni Comunità, poi, ha un referente. Così è anche per Alpiteam. Una cosa molto importante da ricordare è che, a livello nazionale, ci sono altre realtà terapeutiche - soprattutto nel campo della disabilità e della psichiatria - che utilizzano lo strumento montagna con finalità riabilitative. E sono all'interno di quel contenitore - o forse sarebbe meglio definirlo "movimento" - che si chiama montagnaterapia, cui il "Passaggio chiave" aderisce con la sua particolare esperienza: quella di operatori delle dipendenze. A tal riguardo il gruppo è stato invitato a intervenire al convegno nazionale di montagnaterapia che si è svolto a Cuneo nell'ottobre 2014. Mentre nel novembre 2015, con il



patrocinio deNATS di Monza, ha organizzato a Monza il primo convegno specifico sulle tossicodipendenze. L'intenzione è di trasmettere un messaggio, di valorizzare un'opportunità (l'andare in montagna), di creare una rete di servizi (realtà terapeutiche e sezioni del CAI) e di favorire una riflessione pedagogica e un'elaborazione teorica. Ma soprattutto l'obiettivo è quello di accompagnare in montagna coloro i quali vivono esperienze di disagio, convinti che la montagna e l'alpinismo possano diventare "elementi di protezione" per coloro che vivono "sprotetti" la loro vita.

G. Guzzeloni